

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Guardare alle altre esperienze cattolico-progressiste Le polemiche su Lazzati e nuove domande politiche

di MICHELE DI SCHIENA

I cattolici democratici che si riconoscono nella esperienza della «Rosa bianca» hanno dunque denunciato il settimanale ciellino «Sabato» per avere tale periodico nell'estate scorsa mosso ingiuste e rozze critiche al Prof. Lazzati. L'episodio e le conseguenti polemiche danno la misura di come, in questa fase della vicenda politica del nostro Paese, il passato prenda in maniera ingombrante il posto del presente ed anzi possa servire come diversivo rivolto a fare dimenticare la esigenza e la urgenza di affrontare i problemi dell'oggi con pronunciamenti chiari e coraggiosi.

A sinistra si discute allora sul ruolo di Togliatti e nell'area cattolica sulla figura di Lazzati: si tratta ovviamente di due rilevanti personalità che meritano appropriate e meditate riflessioni storiche, ma questa è un'altra cosa, una cosa che non ha nulla a che fare con lo scontro politico che dovrebbe evitare distrazioni e svolgersi sul terreno suo proprio che resta quello delle grandi scelte sui temi della questione morale, della partecipazione, della democrazia economica e della pace. Queste malinconiche considerazioni danno ovviamente per scontata

la devota stima di chi scrive per la grande figura morale e politica di Lazzati e non prescindono di certo da un giudizio negativo nettissimo più volte espresso (da ultimo su questa stessa rubrica il 1° settembre 1987) sul movimento di Comunione e liberazione, esperienza integralista del mondo cattolico, pericolosa sia sul piano ecclesiale che su quello politico.

Ma il fatto è che gli amici della «Rosa bianca» e tanti altri cattolici progressisti non possono esaurire il loro impegno nel difendere il cattolicesimo avanzato dagli attacchi del neointegralismo ciellino; e meno ancora dovrebbero rispondere alle offese e alle intolleranze altrui con strumenti discutibili, quale il ricorso ad un tribunale ecclesiastico, che possono ingenerare ulteriori confusioni fra livello religioso e piano politico e fra libertà di critica e diritto al rispetto di valori e figure che li interpretano.

Questi cattolici, questi amici devono sciogliere un nodo decisivo che riguarda l'ambito propriamente politico: essi devono culturalmente e politicamente esprimere, in termini di contenuti e di scelte operative, posizioni che siano cosa veramente «diversa» da quelle del movimento ciellino e degli altri settori conservatori ed integralisti dell'area cattolica. Coloro che, come chi scrive,

guardano con simpatia ai tentativi di organizzazione e di proposta della «Rosa bianca» e di altre espressioni del cattolicesimo progressista non possono non avvertire l'amarezza per il fatto che queste sigle e queste espressioni vengono alla ribalta giornalistica solo per polemiche «storiche», per quanto giustificate, e non anche per iniziative, indicazioni e progetti che si muovano sulla linea del cambiamento rispetto ad una situazione di ristagno culturale e politico all'interno dell'area cattolica e, più in generale, anche fuori di essa.

A Palermo, a Vicenza, in Val d'Aosta, a Reggio Calabria, a Brindisi ed in tanti piccoli centri stanno intanto crescendo esperienze cattolico-progressiste che esprimono, in arricchente collaborazione con movimenti significativi di cultura laica ed ambientalista, quanto di più «nuovo» appaia oggi nel panorama politico italiano: queste istanze chiedono ai tanti amici che sono stanchi delle «eterno» questioni, delle «eterno» titubanze e delle «eterno» superprudenze, di uscire allo scoperto sulle grandi questioni sociali e politiche perché i cattolici del dialogo e del cambiamento possano finalmente intraprendere cammini diversi rispetto a quelli tortuosi e logori del passato.

Scatta l'emergenza parcheggi nelle città soffocate d'auto

di GIOVANNI GUADALUPI

E' un problema da valutare in relazione al più ampio problema della circolazione nei centri urbani, che è stato uno dei temi trattati dalla precedente Amministrazione comunale di Brindisi in relazione ad un progetto di parcheggio sotterraneo in piazza S. Teresa (in parte già predisposto utilizzando il vecchio ricovero antiaereo). La situazione del traffico a Brindisi, come nella quasi totalità dei capoluoghi di provincia, è assai grave.

In Italia si è investito molto nelle autostrade per favorire il piano auto e, per altro verso, troppo poco si è fatto per migliorare la circolazione nei centri urbani, per i prevedibili danni che adesso osserviamo.

Adesso, cioè a valle del problema, si parla di parcheggi sotterranei di auto-silo e di sopraelevate. Qualcosa in tale direzione è stato fatto, anche se il fabbisogno di parcheggi rimane a quota di duemilioni di posti macchina necessari per liberare le città dalla

morsa veicolare. La legge finanziaria 1988 precede un investimento, sia pur modesto, da destinare al Ministero per le aree metropolitane per i problemi connessi al traffico urbano, in considerazione che gli Enti locali non hanno autonomia di spesa in misura apprezzabile né dispongono di strumenti adeguati per efficaci iniziative, ma solo per provvedimenti tampone e, spesso, coraggiosamente antipopolari.

Altri impedimenti dei programmi di parcheggio, sono da ricercarsi in motivi di carattere culturale riferiti ai conflitti che ritrovamenti archeologici di varia importanza, provocano il blocco dei lavori specie sotterranei, come verificatosi ultimamente a Roma per l'ampliamento della metropolitana. Magari si fosse agito con la stessa tempestività, per tutelare i beni ambientali lungo le coste ed all'interno del nostro «Bel Paese», dal doloso degrado procurato dalla installazione indiscriminata di centrali e di industrie di morte sia per l'economia turistica ed agricola, sia per quanti in tali zone abitano, erosi lentamente nel fisico da sempre crescenti «mali incurabili».

COSA TI RICORDA?



Lettere al giornale

Le ricadute economiche del Valle d'Itria

Caro Direttore, in relazione all'articolo apparso alcuni giorni fa su «Quotidiano», di cui sono assiduo lettore, relativo al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, mi permetto di esprimerle tutto il mio disappunto per il contenuto dello stesso che, in alcune parti, mostra chiari elementi di tendenziosità.

Non sono riuscito a comprendere perché mai l'articolista auspica l'avvio di un dibattito sulle pagine del suo giornale sul «ritorno economico» della manifestazione. Non credo infatti che ci siano più dubbi che tale ritorno ci sia, lo possono confermare i gestori degli alberghi, dei bar, dei ristoranti e dei negozi di abbigliamento ed altri ancora. Per rendersi conto di questo basta notare che, già dal giorno successivo al calo del sipario del Festival, la città torna nella sua veste abituale ed anche se si è ancora in piena estate, si nota improvvisamente un calo turistico.

Non riesco comunque a capire, e qui siamo al massimo della tendenziosità, quale discorso il citato cronista intenda affrontare quando conclude «che sono maturi i tempi per cominciare il discorso del rilancio per evitare che l'attuale formula diventi desueta».

Sono cittadino martinese.

appassionato di musica, seguo infatti da anni diverse manifestazioni del genere anche fuori dalla nostra regione, e noto, con viva soddisfazione, che il Festival della Valle d'Itria è apprezzato ed è indicato come modello da diversi enti, ed è per questo che sono orgoglioso del Festival e sono fiero che si svolga a Martina. Il Festival è apprezzato perché ha sempre affrontato un discorso di impegno e di innovazione portando in cartellone delle opere poco rappresentate, in edizioni critiche integrali e filologicamente corrette. E lo ha fatto perché ha avuto la fortuna di avvalersi della collaborazione di autentici specialisti del settore: in primo piano il nostro compianto concittadino onorario Paolo Grassi e Rodolfo Celletti, Alberto Zedda e tanti altri personaggi del mondo della musica. Le opere che si rappresentano al Valle d'Itria richiedono un impegno artistico, una preparazione che non tutte le istituzioni culturali possono permettersi, anche tra quelle che sono sorte da diversi anni, e che si avvalgono di mezzi ben più consistenti. Su questo ormai è unanimemente concorde la stampa e la critica specializzata che lo ha espresso in articoli di oltre sessanta testate giornalistiche, anche estere; ed è veramente scoraggiante che un cronista locale, non so se sufficientemente informato su quanto avvenga, specie sul piano artistico, al Valle d'Itria, possa parlare «di rilancio e di formula desueta».

Paolo Di Giuseppe (Martina Franca)

Un grande tifo per un grande Lecce

Oggi il Lecce torna in campo per mettere nel suo cantiere un risultato pieno, con spirito agonistico e sportivo, come altre volte ha dimostrato. Il nervosismo della tifoseria è grande e, purtroppo, si ripercuote sulla squadra e nell'ambiente dirigenziale. Io credo che il nostro dovere sia quello di ridare ai giallorossi la sicurezza perduta, subito, sin dall'inizio della gara.

Dimostriamo che siamo ancora vitali, che l'entusiasmo non ci ha abbandonato, che la forza del Salento è ancora temibile, che la nostra cultura va oltre le debolezze momentanee e che siamo in grado di «conquistare» con civiltà e rispetto i baluardi avversari. Per mantenere inalterati questi valori, per dimostrare che sappiamo perdere con dignità, e vincere senza mortificare i nostri ospiti, facciamo felice il gran cuore del nostro presidente Iurlano, rendiamo giustizia a Mazzone che, non dimentichiamolo, ci ha fatto mettere un piede in «A», facendoci sognare tutti in quegli imprevedibili spareggi mozzafiato. Oggi in via del Mare, non diciamola, ma sei volte diecimila, tutti dobbiamo incitare i nostri calciatori. Vi saluta uno dei tantissimi del Lecce Club di Tricase.

Salvatore Brigante (Tricase)

Oroscopo buongiorno con Jet RADIO

<p>Ariete 21 marzo-21 aprile</p> <p>Abbiate il buonsenso di evitare quegli eccessi che sapete nocivi alla vostra salute, soprattutto in questo periodo di superlavoro.</p> <p>VITTORIO ANIBETTA Confezioni e calzature</p>	<p>Toro 21 aprile-22 maggio</p> <p>Le vostre ambizioni sono buone ma eccessive: indirizzate i vostri sforzi in un'unica direzione se vorrete riuscire.</p> <p>CARLO V Enoteca</p>	<p>Gemelli 22 maggio-22 giugno</p> <p>Vi sono questioni finanziarie da risolvere a breve scadenza. Se lo riterrete necessario, rivolgetevi ad un parente.</p> <p>CIOFFI Illuminazione</p>	<p>Cancro 21 giugno-23 luglio</p> <p>Lunedì e mercoledì saranno i giorni in cui potrete contare ampiamente sulla fortuna, approfittatene.</p> <p>INA Assitalia</p>	<p>Leone 23 luglio-23 agosto</p> <p>Il momento è favorevole ai nuovi progetti: non perdetevi altro tempo se volete iniziare qualcosa di costruttivo.</p> <p>i barocchi Ristorante</p>	<p>Vergine 23 agosto-23 settembre</p> <p>Lasciatevi guidare da una persona che ha più esperienza di voi: la vostra esuberanza potrebbe danneggiarvi.</p> <p>LA CIOGNA Moda bimbi</p>
<p>Bilancia 23 settembre-23 ottobre</p> <p>Affrontate la situazione con fermezza ed aggressività: vincerete così la concorrenza di persone invidiose.</p> <p>MANZONE Profumeria</p>	<p>Scorpione 23 ottobre-22 novembre</p> <p>Piccoli contrattempi e fastidiose contrarietà in serata; cose di poco conto che non ostacoleranno il vostro successo.</p> <p>MILELLA Edizioni - libreria</p>	<p>Sagittario 22 novembre-22 dicembre</p> <p>Concentrate i vostri sforzi su un affare urgente, trascurando per il momento quelli di secondaria importanza.</p> <p>MOSSA Gioiellieri</p>	<p>Capricorno 22 dicembre-21 gennaio</p> <p>Il successo in un'impresa nella quale vi siete imbarcati dipende da voi. Sappiate scegliere opportunamente i vostri collaboratori.</p> <p>francesco staffieri Optica</p>	<p>Acquario 21 gennaio-20 febbraio</p> <p>Prudenza in tutto ciò che concerne il danaro; un amico, in buona fede, potrebbe indurvi ad un investimento sbagliato.</p> <p>VECCHIE COSE Antichità</p>	<p>Pesci 20 febbraio-21 marzo</p> <p>Atmosfera piuttosto eccitata in famiglia: discussioni a non finire che non faranno che peggiorare la situazione generale.</p> <p>VENTURI INVESTIMENTI Finanziamenti</p>